

Carlo Poletti

classe 1886

Di famiglia numerosa, composta da cinque figli maschi e una figlia femmina, madre contadina, padre muratore. Combattente della guerra del 1915 con un fratello ucciso nella battaglia del Carso.

Ha frequentato a Milano corsi serali alla scuola artistica di Brera e alla Scuola Libera Politecnica.

Di professione stuccatore – modellista di opere in rilievo e figure. Conoscenza del disegno meccanico, della fisica, della statica grafica.

Le sue opere sono visibili in alcune ville signorili del varesotto e del comasco: villa Bernocchi¹ a Varese, villa Peduzzi² a Olgiate Comasco, ex villa Uslenghi³ a Binago, villa Ciapparelli a Castellamonte, stazione Porta Nuova a Torino, stazione centrale a Milano, chiesa di Binago⁴, chiesa di San Salvatore⁵ e altre.

Persona ingegnosa, ispirandosi a Leonardo da Vinci era convinto che l'uomo potesse volare con le proprie forze, così ha iniziato nel 1933 lo studio di un velivolo a forza umana.

Ha eseguito il primo esperimento studiando la forma, costruendo e collaudando un modellino veleggiatore con buon risultato.

Sulla forma del modellino ha costruito il velivolo che si vede nelle fotografie. La costruzione fu eseguita nel laboratorio dei gessi e delle forme chiamato *spazzacà* (solaio). La struttura del velivolo era in legno di abete e compensato, ricoperta in tela irrigidita con colla di pesce. I piani di coda erano solidali con la fusoliera e con il timone di direzione e di profondità mobili. Le ali erano smontabili a cerniera. La rotazione dell'elica (circa 1600 giri al minuto) era data da un cinematismo in fusione di bronzo comandata da pedali tipo bicicletta. Il carrello anteriore era formato con ruote di bicicletta, il posteriore con un ruotino. I comandi di guida tipo volante di au-

¹ Splendida villa d'epoca stile *Liberty* (in linea con palazzo Bernocchi di Legnano), ubicata in 35.000 mq. di parco. È poi stata acquistata da una società di Milano e adibita a casa di cura privata per persone con problemi psichiatrici, residenza protetta con assistenza qualificata 24 ore su 24. Attuale indirizzo (10/07/00): via Montello 9, 21100 Varese (VA), tel. 0332/283699; per informazioni: tel. 02/58308080, fax 02/58303363.

² Ubicata nel parco Peduzzi in via Roma, 22077 Olgiate Comasco (CO). Attualmente adibita a uffici A.S.L. (Azienda Sanitaria Locale).

³ Passata nel tempo a diversi proprietari. Attualmente appartiene a due architetti di Milano. Indirizzo: via Val di Rame, 22070 Binago (CO).

⁴ Restauro figure e rilievi in gesso, rifacimento stucchi.

⁵ Restauro gessi.

tomobile erano costruiti in legno e comandavano un congegno di funi per muovere i timoni e gli alettoni sulle ali.

Per togliere il velivolo dal solaio e calarlo in cortile con le funi, in corrispondenza della porta è stato abbattuto un pezzo di parete. Con le ali smontate è stato trascinato nel cortile dell'osteria Ciapparelli (*Tuvaia*). È stato assemblato con leali e messo su un carro agricolo per essere presentato ai Binaghesi. Nuovamente con le ali smontate, è stato trascinato sulla strada per Figliaro (strada a fondo battuto non asfaltata) per il collaudo.

Nonostante l'impegno del pilota, quella strada non era adatta per imprimere la velocità necessaria per farlo volare. Per circa 2 anni il collaudo è stato rimandato. Nell'attesa di portarlo nell'aeroporto di Venegono, allora in costruzione, fu riportato in solaio. Non è stato possibile ottenere il permesso, l'aeroporto probabilmente era diventato militare.

Gli anni successivi furono di crisi economica e di guerra, il velivolo rimase appeso in solaio per tutto il periodo della guerra fino alla morte del costruttore.

Come persona era comunicativo, rispettoso con tutti e rispettato da tutti. Pur essendo di idee socialiste, era anche amico dei fascisti e per la sede del Fascio di Varese aveva modellato due leoni con il fascio littorio, che attualmente si trovano nel tribunale di Varese con eliminato il fascio.

Aveva un senso umoristico non comune e gli piaceva scherzare. In una gita sul lago Maggiore organizzata tra i combattenti della guerra del 1915, eseguì uno scherzo con una macchina fotografica a soffietto da lui modificata: mise in posa tutti i colleghi combattenti con al centro il segretario del partito fascista, fece scattare la macchina fotografica e al posto del soffietto fece uscire una testa d'asino colorata di rosso.

Come sportivo praticava il nuoto e la corsa a piedi; avendo partecipato alla maratona Saronno – Milano, prese il soprannome di *Maratona*.

È da ricordare in un Natale di guerra la costruzione di un grande cammello porta doni voluta dal parroco don Antonio Mariani e dal coadiutore don Carlo Banfi.

Nel periodo della guerra del 1940 il suo lavoro artistico scarseggiava. Avendo lavorato in Svizzera per diversi anni, parlava discretamente la lingua tedesca, quindi fu assunto come assistente edile per la costruzione dei rifugi antiaerei (bunker) dall'organizzazione tedesca TOD, prima a Varese e poi trasferitasi a Stettino, in Polonia.

Per un fatto increscioso successo in una birreria, causato da una sparatoria di un militare delle SS, scoppiò una rissa tra operai italiani e tedeschi, con dei feriti italiani e il militare delle SS accoltellato. Nel processo per direttissima, nonostante la difesa sostenuta dal Maratona, l'italiano colpevole fu fucilato e tutta la squadra italiana fu adibita, assieme ai polacchi, all'estrazione dei morti dei continui bombardamenti degli aerei americani.

Ritornato in Italia nel febbraio del 1945 ammalato e distrutto, ebbe ancora la forza di lavorare nella chiesa di San Salvatore; fu l'ultimo suo lavoro.

Merita di essere ricordato un calzolaio binaghese zoppo, cantastorie e suonatore di fisarmonica, di soprannome *Sguerà*. Nell'occasione della presentazione del velivolo nell'osteria del *Tuvaia* suonava e cantava questa filastrocca:

A Binag ghè un inventur,
de misté fa el stucadur,
la inventà in spazacà
un aeroplano de vulà,
el se ciama Maratona
i so scherz sa perdona.

ecc.. ecc.. il resto è dimenticato.

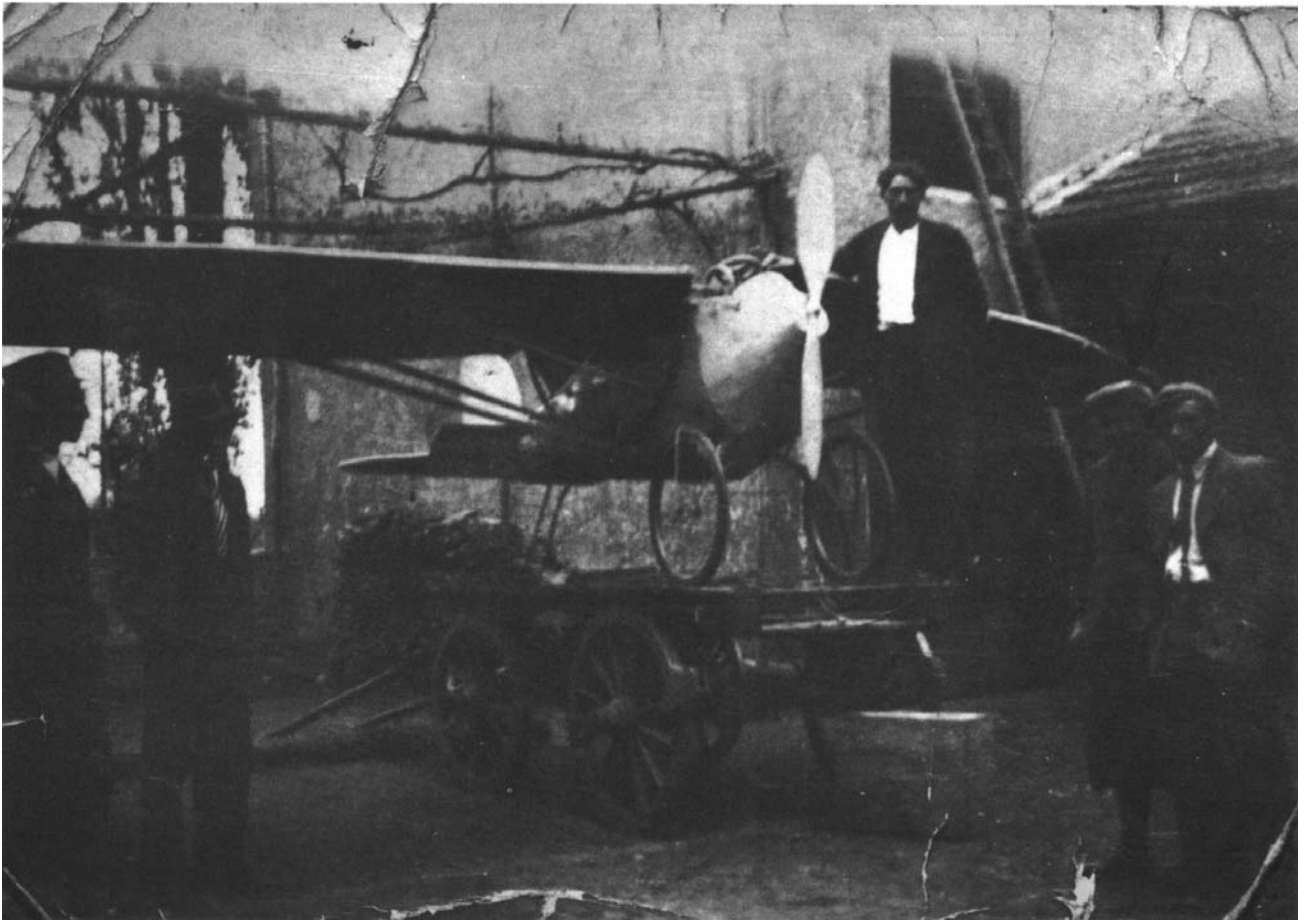
[Memoria scritta dal figlio, Poletti Carlo jr., nel 1999 e pubblicata per gentile concessione dell'autore].

Immagini









POLETTI CARLO CLASSE 1886

BINAGHESI ED AMIRATORI TUTTI

E' con vero piacere che questo Comitato, sottopone alla vostra ammirazione un apparecchio destinato a funzionare esclusivamente a trazione umana.

Pur non essendo sicuro della buona riuscita dell'esperimento, ci sentiamo l'obbligo di onorare l'inventore della persona dell'ingegnere Binaghesi, Sig. Poletti Carlo, il quale opera con studio e laboriosità indefessa far maturare dal suo ingegno lo studio e l'esecuzione di un tipo di velivolo che nessuno finora ha saputo portare a compimento.

Maggior merito è dovuto a questo uero inventore, quando si pensa che durante gli studi ed i lavori inerenti alla costruzione dell'apparecchio, non trascurò il lavoro quotidiano, il quale lo tiene occupato per l'intera giornata, in occupazioni faticose e svariate, anzi tanto lo studio quanto l'esecuzione, come vedete di questo velivolo, per il raggiungimento della meta prefissa.

Questo Comitato si augura che tanto Binaghesi, quanto gli ammiratori tutti, che onoreranno della loro presenza la visita all'apparecchio, esposto per l'occasione in attesa di spiccare il volo, vorranno con degne parole di lode e di incitamento, premiare l'ingegno e le non comuni dote inventive, di questo artigiano che tutto solo e nel silenzio sta ora aprendosi una via di gloria che formerà certamente un capitolo importante, ed in un certo modo glorioso, forse anche alla nostra Italia.

IL COMITATO

Simone Nati
Carlo Poletti



APRILE 1935

Poletti Carlo, classe 1886

BINAGHESI ED AMMIRATORI TUTTI

È con vero piacere che questo Comitato sottopone alla vostra ammirazione un apparecchio destinato a funzionare esclusivamente a trazione umana.

Pur non essendo sicuro della buona riuscita dell'esperimento, ci sentiamo fin d'ora di elogiare l'inventore nella persona dell'ex combattente e partigiano binaghese, sig. Poletti Carlo, il quale seppe con studio e laboriosità indefessa far scaturire dal suo ingegno lo studio e l'esecuzione di un tipo di velivolo che nessuno finora ha saputo portare a compimento.

Maggior merito è dovuto a questo suo inventore, quando si pensa che durante gli studi ed i lavori inerenti alla costruzione dell'apparecchio non trascurò il lavoro quotidiano, il quale tiene occupata l'intera giornata; la occupazione faticosa e sner-vante, chi tanto lo studio tanto l'esecuzione narrava di magre notti passate insonni, pur di raggiungere la meta prefissa.

Questo Comitato si augura che tanti binaghesi, quanto gli ammiratori tutti che onoreranno della loro presenza la visita dell'apparecchio, esposto per l'occasione in attesa di spiccare il volo, vorranno con degne parole di lode e di incitamento premiare l'ingegno e le non comuni doti inventive di questo artigiano che tutto solo e nel silenzio, sta ora aprendosi una via di gloria che tornerà [...] forse anche alla nostra Italia.

IL COMITATO

Aprile 1935

Tipo rappresentando la divisione del caseraglio di proprietà dei signi Albertini Sietro
 Luigi Giuseppe / ^{ed. 11 dicembre} / su Ferdinando è situati in comune di

Scala 1:100

Birago

Strada comunale

- Sede 2
- " 3
- " 4
- " 5
- Comune



N.B. I locali sopra indicati
 sono situati in comune di

Tipico rappresentante la divisione dei terreni di proprietà del signor Castellani Sisto

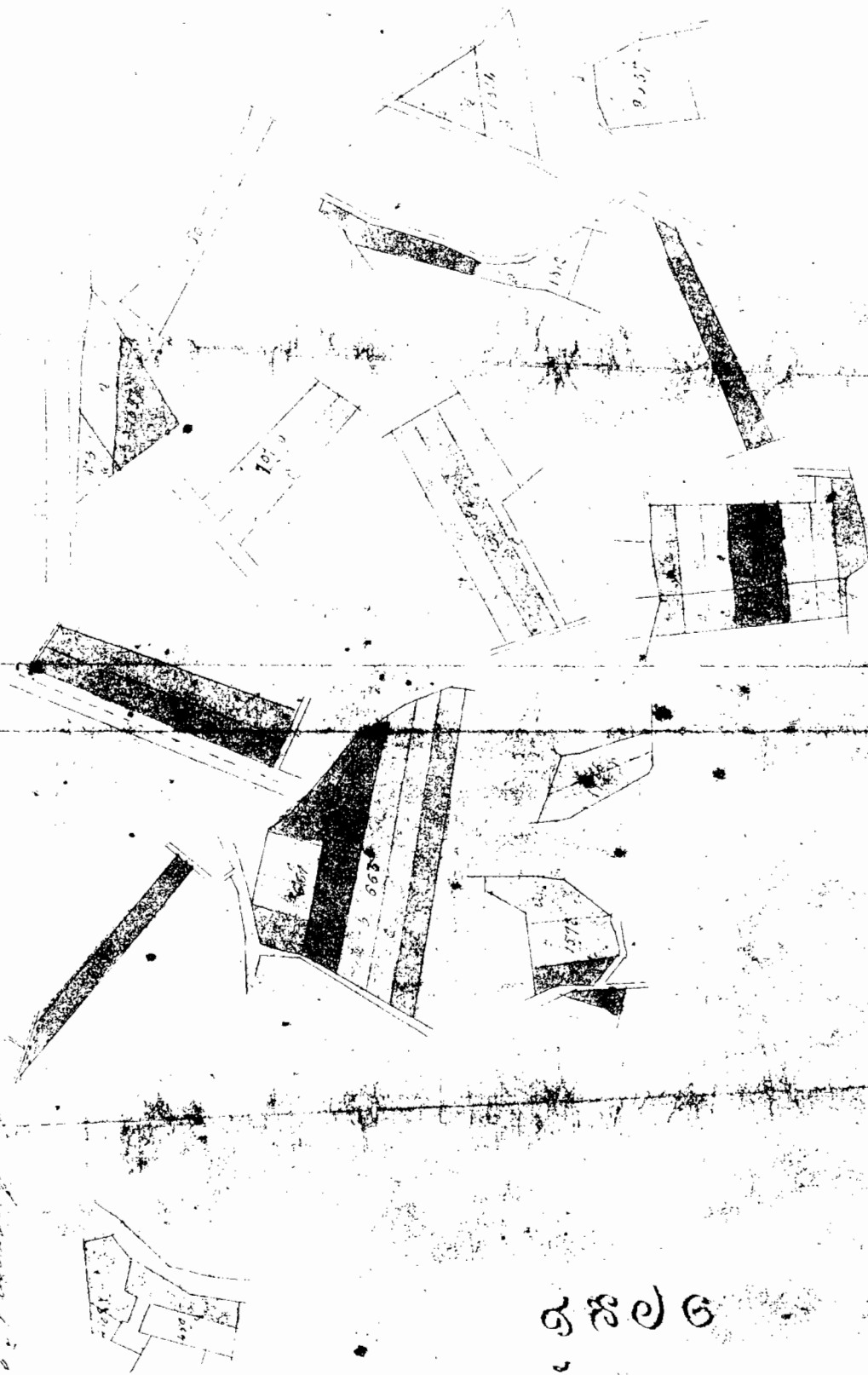
Luigi Giuseppe d'Allesandro fu Ferdinando e situati in territorio di

Dinago

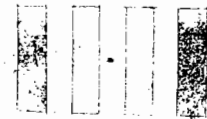
Scala 1:2000



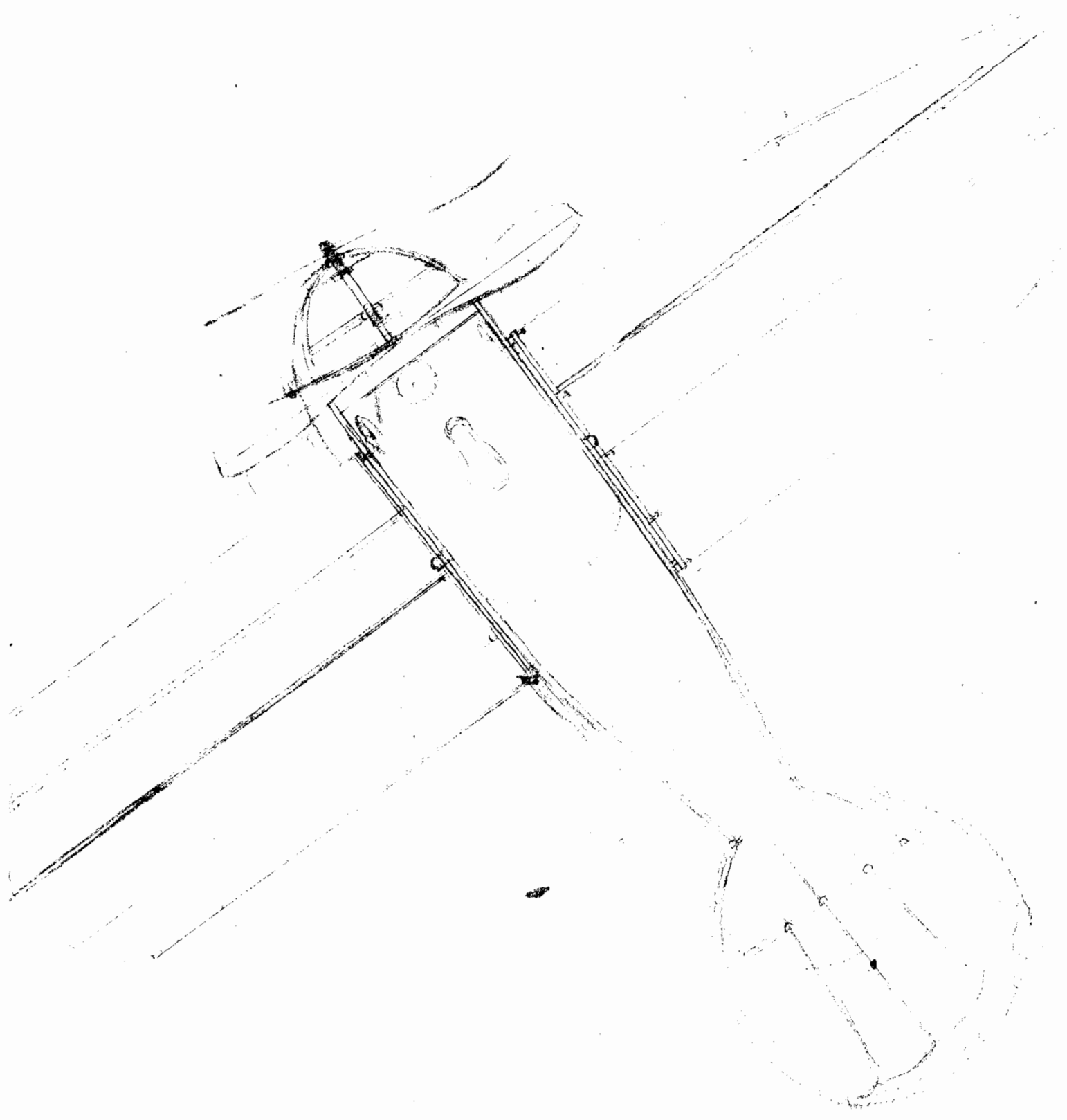
1915
Fondo, latenza

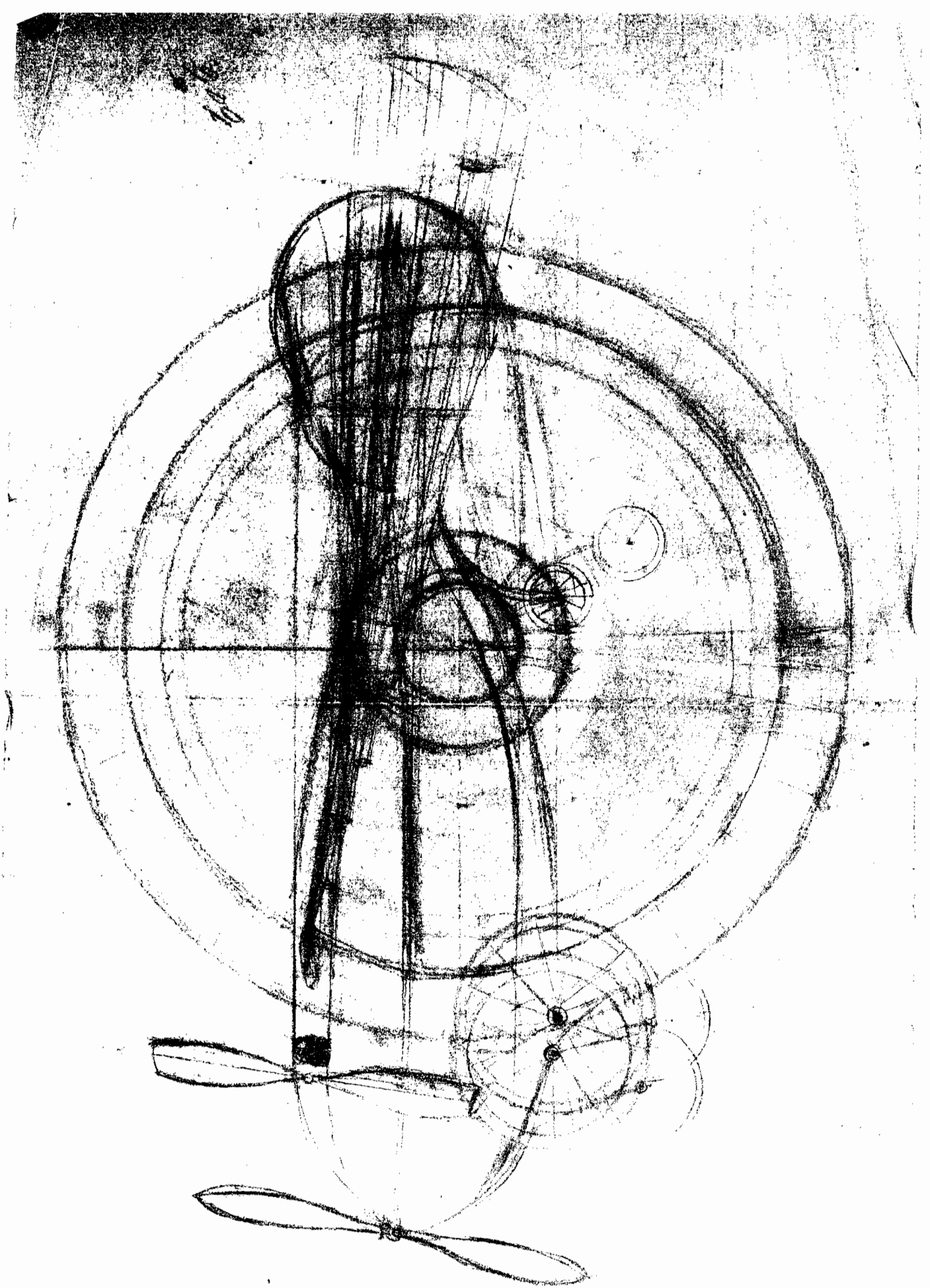


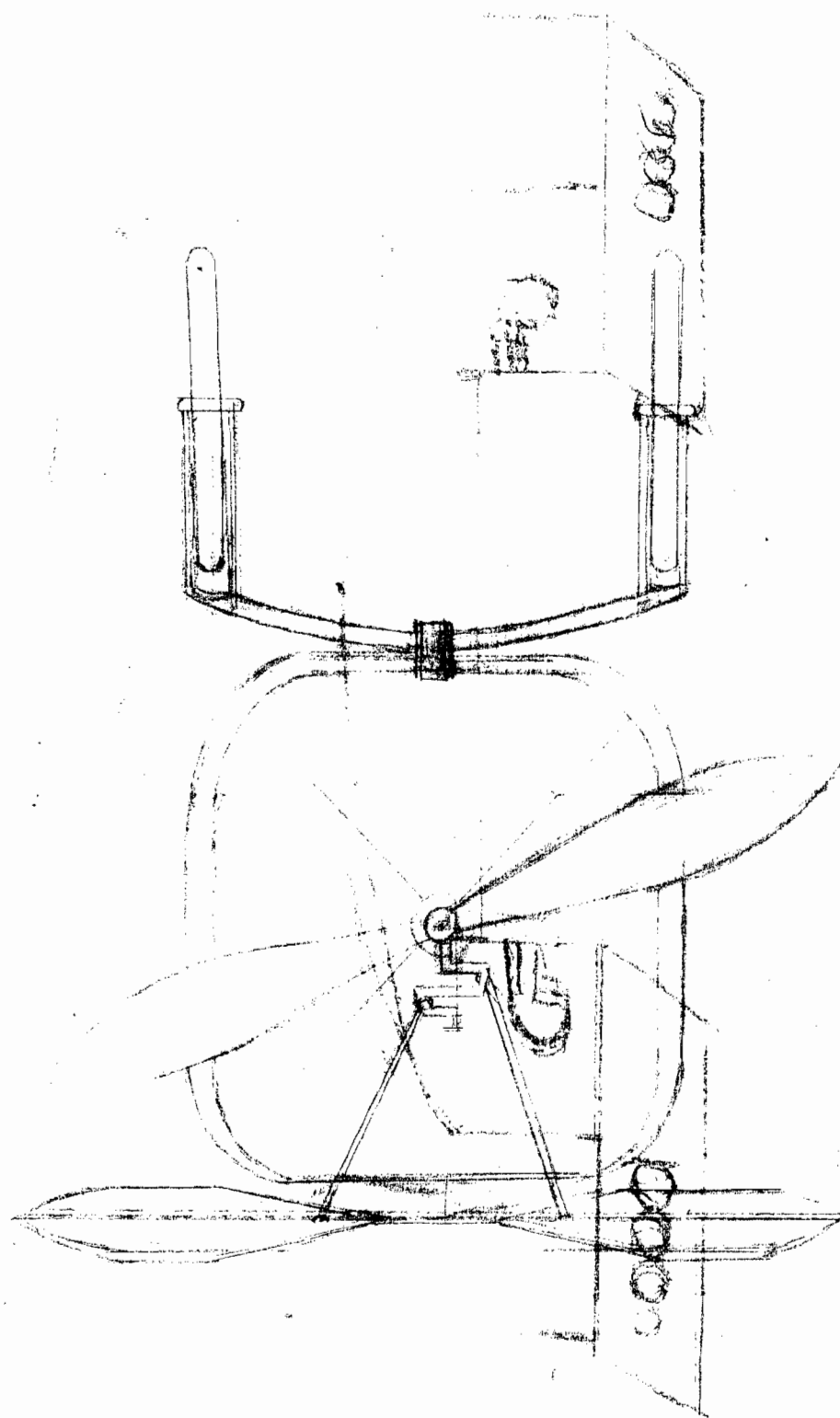
Stede

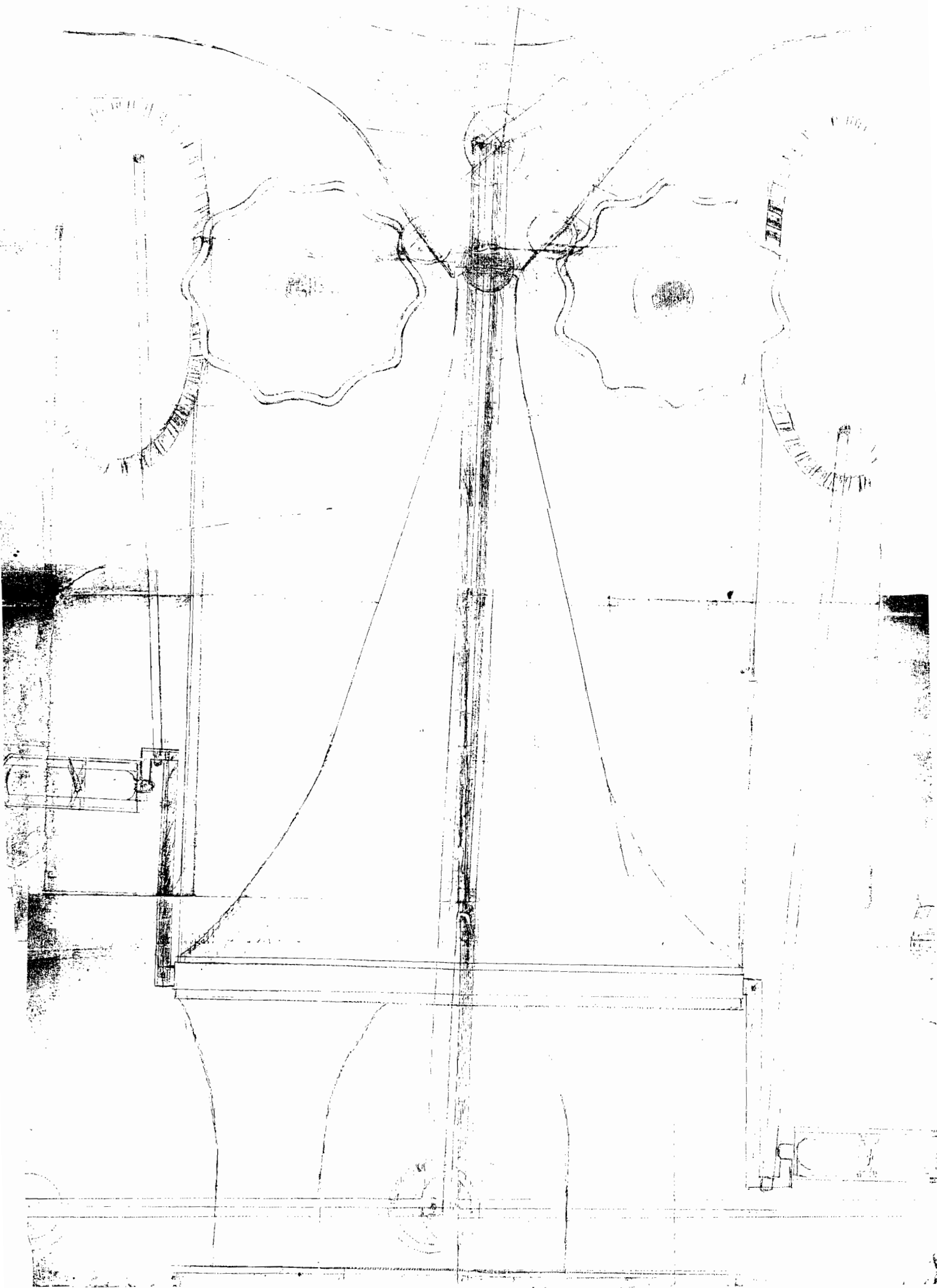


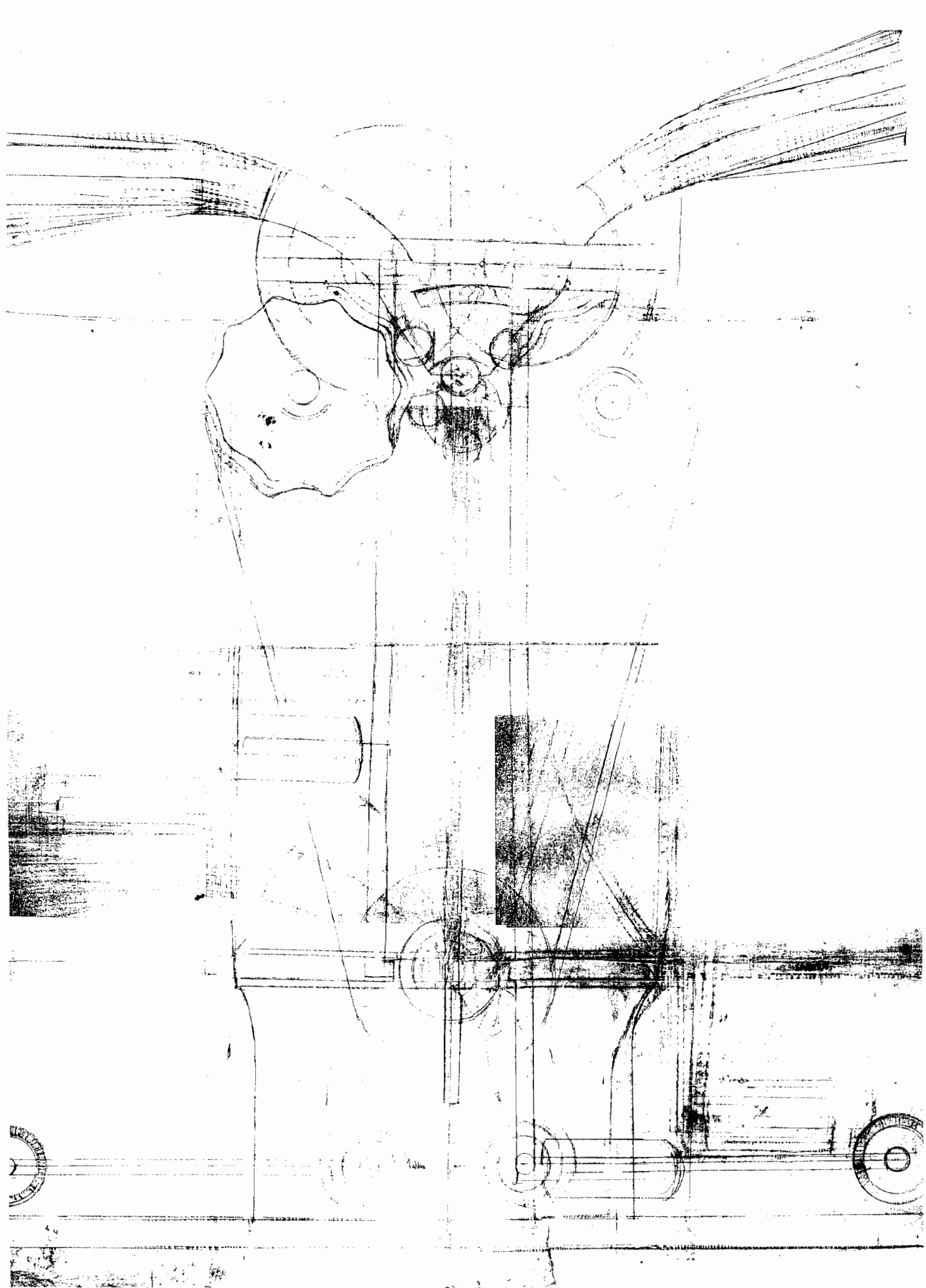
2 3 4 5

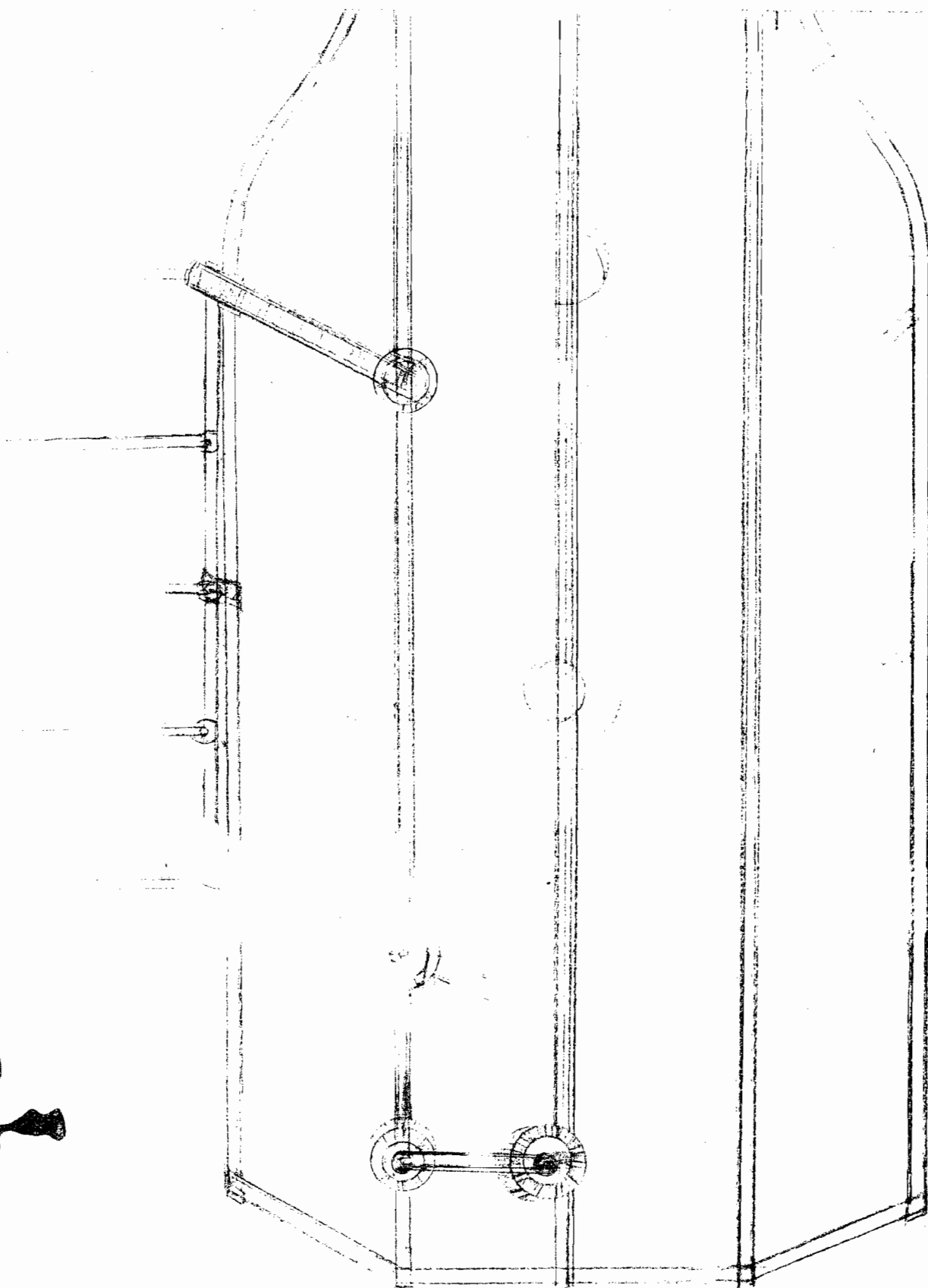




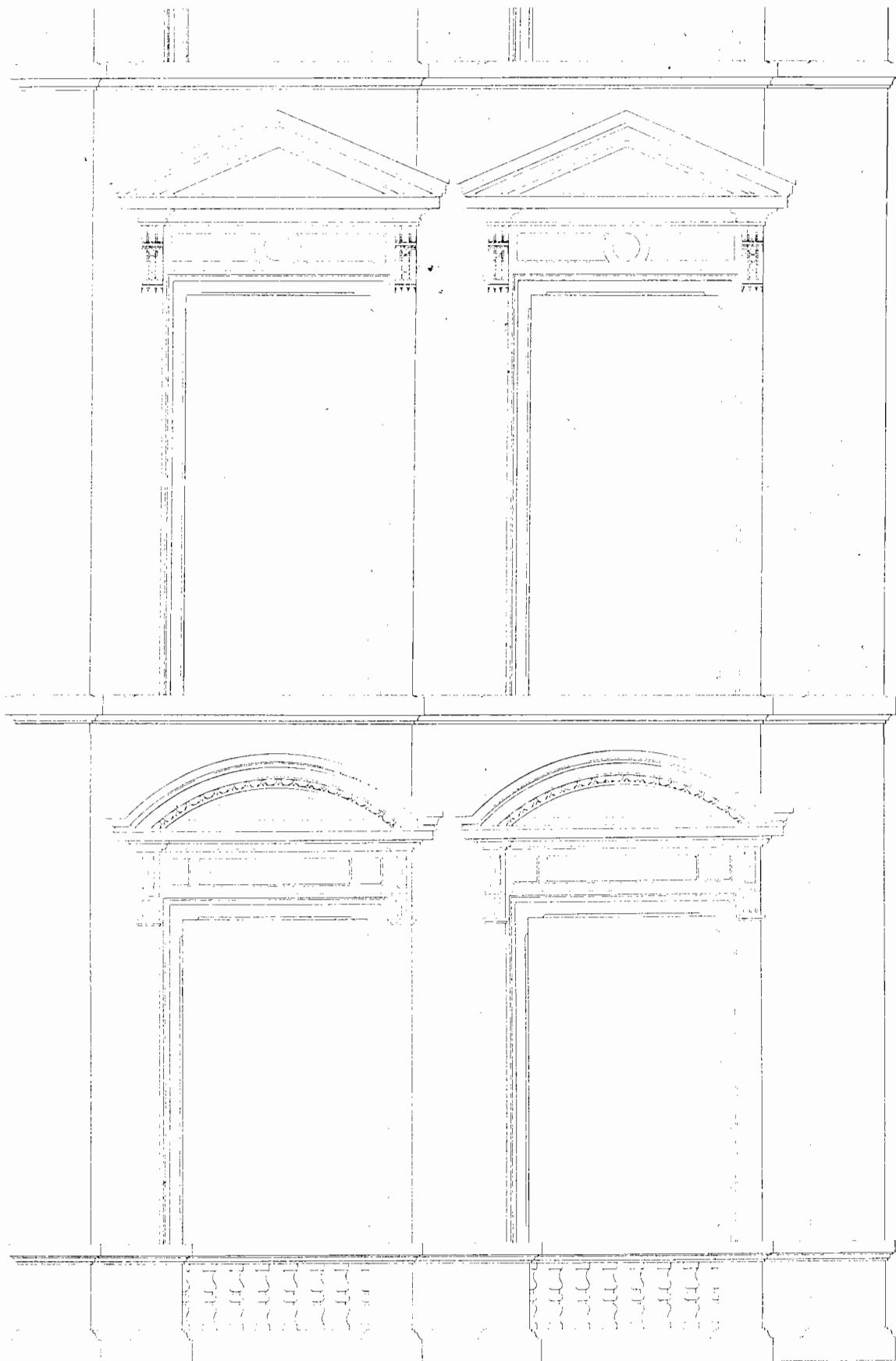








TYPICAL PLASTER IN LATH PLASTER



THE TREATISE OF PLATO ON THE ART OF PLATON

THE TREATISE OF PLATO ON THE ART OF PLATON

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

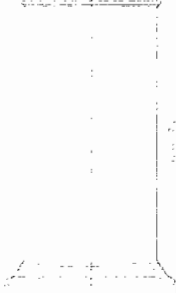
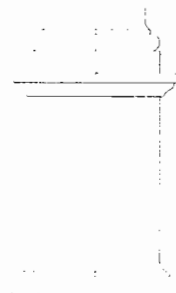
100

100

100

100

100



100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100